

Abbiamo ascoltato quanta strada il Signore ci ha concesso di fare insieme in tutti questi anni aiutati dalla Sua Grazia. Non sono certo mancate le difficoltà, ma sentiamo tutti molto forte questo senso di appartenenza che non può non stimolare la voglia, il desiderio ma anche il bisogno che questo senso di appartenenza diventi sempre più saldo rafforzandola e rendendola il più aderente possibile al progetto di Dio.

E' importante innanzitutto che tutte le unità di coordinamento sentano il loro come un servizio accogliente e gratuito.

Madre Speranza diceva spesso, con riferimento alle Congregazioni, che non servono "superiori", ma padri e madri, e questo vale anche per noi che siamo chiamati quindi ad essere accoglienti, pazienti, e a saper cogliere nelle diversità di ognuno quei carismi che il Signore dona a ciascuno di noi ed aiutare ciascuno a metterli a servizio degli altri. Quindi è importante che nei gruppi si respiri sempre un clima di familiarità che consenta a tutti di aprirsi con fiducia. Sappiamo bene che come accade in famiglia, diversità di pareri, di esperienze possono degenerare in conflitti che però come in famiglia vanno risolti con comprensione, con pazienza, senza la pretesa di avere ragione, prima che provochino divisione.

E' molto importante inoltre che non si perda mai di vista la necessità ma anche la bellezza che il cammino di formazione dei vari gruppi, pur nel rispetto delle diversità della realtà locali, sia il più possibile omogeneo.

Abbiamo un libretto di formazione che ci aiuta in questo e che, quindi, siamo chiamati a seguire.

Il rischio che si corre spesso in realtà associative come la nostra è di sentirsi semplicemente parte di singoli gruppi che si camminano verso lo stesso obiettivo ma un po' in ordine sparso, e si rischia quindi di non attingere la giusta forza dalla consapevolezza di appartenere a un'unica grande famiglia.

San Paolo negli Atti degli Apostoli diceva che i primi cristiani si distinguevano per avere un cuor solo e un'anima sola e nella lettera ai Corinzi esortava a non dimenticare di essere parte di un solo corpo. Quindi è molto importante sentirsi sempre uniti con gli altri gruppi anche se purtroppo geograficamente distanti.

Possiamo attingere forza e sostegno dagli altri gruppi comprendendo le difficoltà che spesso si possono incontrare ma nella certezza che in ognuno dei componenti di tutti i gruppi il Signore opera meraviglie.

Purtroppo non ci si conosce più di tanto ma ogni volta che ne abbiamo avuto la possibilità abbiamo sperimentato di quanti doni il Signore ha ricolmato ognuno di noi.

Madre Speranza diceva nei consigli pratici che "Gesù che conosce bene l'uomo usa calma e pazienza nel perfezionamento dei suoi eletti e infonde la Sua Grazia seconda le capacità di ognuno", quindi questa Grazia che è in ciascuno di noi deve diventare ricchezza di tutti.

Quindi sarebbe importante fare di tutto per partecipare alle iniziative che vengono già prese in tal senso dove possibile e programmare o intensificare incontri, momenti di preghiera e di fraternità magari con i gruppi meno distanti per favorire la conoscenza e quindi la comunione fra i gruppi.

Questo senso di unità ci deve portare naturalmente a sentirci parte attiva della più grande realtà della Chiesa, e nello specifico delle nostre realtà parrocchiali dove siamo chiamati a mettere a servizio degli altri i carismi che il Signore ha donato a ciascuno di noi. Sono tanti i servizi a cui possiamo venire chiamati, non dimentichiamo mai che noi siamo innanzitutto Chiesa.